

Per oltre tredici ore in città, borgate e villaggi Mussolini ha vissuto in mezzo al Suo popolo in una comunione intima ed appassionata, in una rassegna di opere imponenti, in virili propositi di ascesa per le fortune della Patria fascista.

posizione francese, ed il fatto
er riconosciuto in Italia che
ornalismo francese aveva fat
guire al discorso mussoliniano i
mediati apprezzamenti soddis
nti.

L' intransigenza

Nella contraddizione si trova il
già esclusivamente la sta
angese. Infatti si ammise a l
gi - ed i testi che furono cit
davano indisutibile prova
che Mussolini aveva pronun
parole misurate, ponderate, sus
capile di calmare gli spiriti e
rrire la via alla comprensione
la collaborazione. Senonché, m
ando ciò, l'atteggiamento franc
messo quello che era prima e c
transigentemente anticoncilia
e. E' contro questa incongrue
tente che si eleva oggi l'opin
pubblica italiana.

**Canto di fusi e di relai
nel fragore delle acclamazioni**

nti-italiane, antitedesche e
auto dire, anteuropee.
Il corrispondente romano
Journal », dopo avere riconosciuto
Mussolini ha avuto ragione
tre che vi sono nella situazione
internazionale dei nodi che po-
essere sciolti senza l'uso di
pada, domanda: « Perché Mus-
solini stesso non propone apertamente
alle Nazioni Interessate di ri-
perir insieme per disfare i nodi
questione ? ».

« Per quanto concerne i pro-
blemi francesi in particolare —
aggiunge il giornalista suddetto —
abbiamo delle buone ragioni a
credere che il Capo del Governo
italiano sappia perfettamente in
che condizioni un vero negoziato
potrebbe intraprendere ».

Ignoriamo di quale autorità
il collega francese si faccia inter-
venire nel lanciare il suddetto in-
terrogativo: osserviamo che nessun
rappresentante del genere è partito finora
e redazioni parigine, in diretto
contatto con i signori Deladier e A.
Fret.

Le diffidenze di Mosca

Questi ultimi, per il momento, non interamente occupati a disinnescare le trattative anglo-russe, intorno alle quali si scrivono cose che, al lume dell'evidenza, danno alcun rapporto con la realtà. Stalin non è trattato neppure con il molto riguardo. L'«Avenir» francese scrive che egli può comportarsi disinvoltamente verso le democrazie occidentali, le quali si assegnate a sopportare tutte le spese purché in definitiva consentano onorare della sua alleanza.

Il giornale aggiunge che d'ora in poi la gente di Mosca diffida della diplomazia di Londra e di Parigi e che una vuole delle cose sostanzial-

precise: «una alleanza militare non è una forma, impegni militari reciproci, poiché l'U.R.S.S. non intende ritirare le castagne dal fuoco gli altri, ma vuole che gli altri brucino le dita per essa».

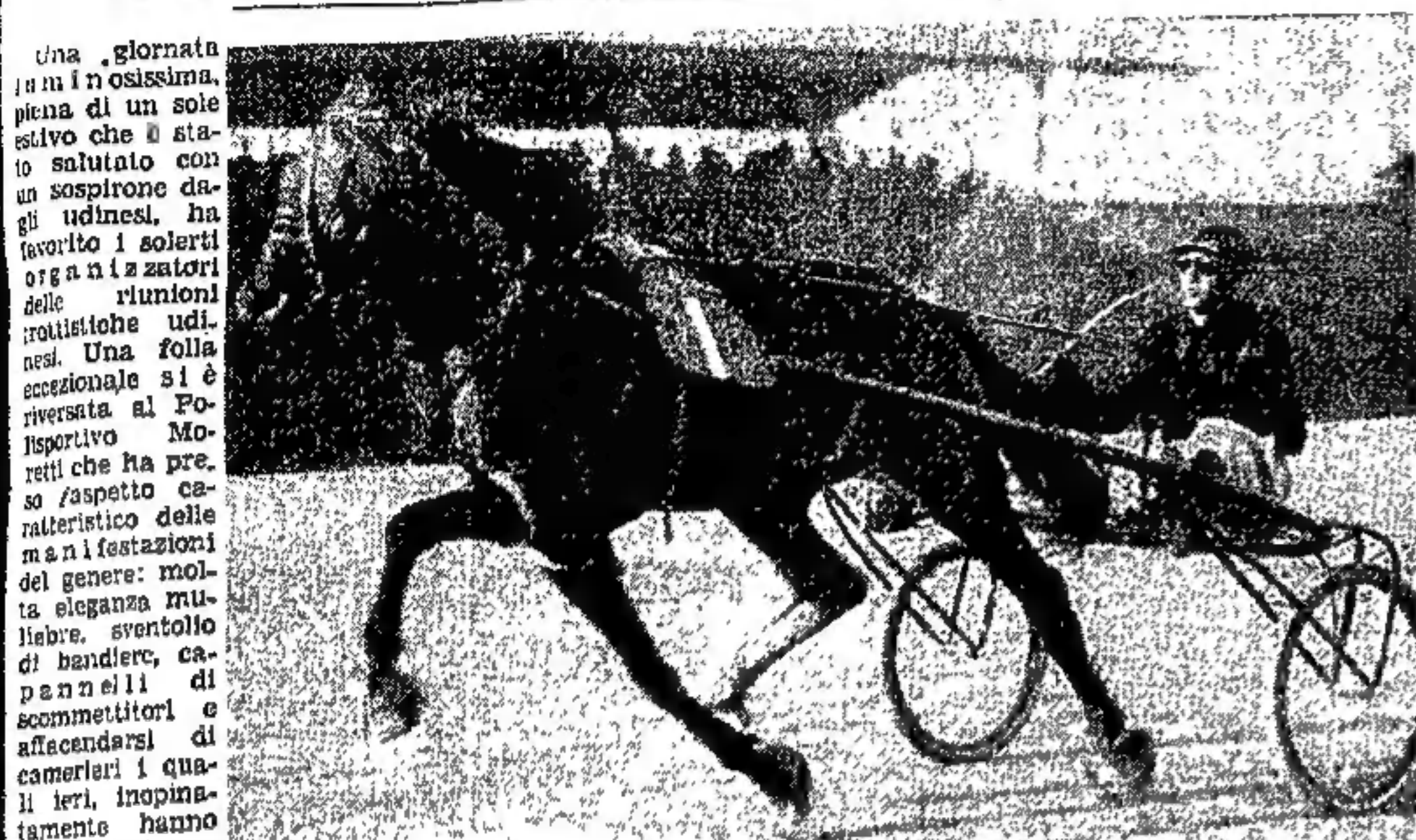
L'«Exelsior», il quale vorrebbe che Mosca relegasse in soffitti gli spauracchi ideologici, dichiara tale speranza è molto chimica; Mosca mira, senza alcun successo del suddetto genere, ad un successo diplomatico; doppiamente: un successo di prestigio e un successo per la propria sicurezza. Essenziale — prosegue l'«Exelsior» — è che l'Inghilterra e la Francia non si lascino dividere.

« delle manovre eventuali
Kremlino, il quale rimane assai
enigmatico. Come abbiamo già de-
terminato, il Governo francese aiuta del-
l'ingegno quello britannico per usare
agli imbarazzi. Anche il Conte
d'Argis — nella speranza di gua-
dagnare illusioni alle sue pretese di
grande persona — in contrasto con
la maggioranza dei partiti naziona-
li, è a favore di una alleanza col boi-
scismo.

Brillante riuscita al "Moretti,"

della prima riunione trottistica L'udinese Emilio Broili conquista il titolo di campione nazionale dilettanti

I trottatori vincitori: Gapriolo - Gom-menda - Renzo Tramaglino - Ryak



Una giornata di sole, piena di un sole splendido che ha dato un'atmosfera di gioia e di entusiasmo a tutti i trottatori e a tutti gli spettatori. La prima riunione trottistica dell'anno, quella che ha dato il titolo di campione nazionale dilettanti, si è svolta al "Moretti" di Udine, domenica 14 maggio. La gara, che ha visto la partecipazione di molti trottatori di tutta Italia, si è conclusa con la vittoria di Emilio Broili, trottatore udinese, che ha conquistato il titolo di campione nazionale dilettanti. La gara è stata molto interessante, con molte sorprese e con un'atmosfera di grande entusiasmo. I trottatori vincitori sono: Gapriolo - Gom-menda - Renzo Tramaglino - Ryak.

TENNIS

Coppa del Decennale

De Braida B-Patrizio 6-0

Sui campi di via Podgora si sono ieri incontrate le due Società friulane della «De Braida» e della «Patrizio» per la «Coppa del Decennale».

Ecco pertanto i risultati del nel incontro disputato:

Singolare: Cecchini b. Frati L. 6-0, 6-1; Gaglia b. Marchi 6-3, 3-6, 6-3; Beltrame b. Chiusi 6-3, 11-13, 6-4; Forz b. Frati A. 6-1, 6-3.

Doppio: Gaglia - Fattore b. Marchi - Chiusi 2-6, 6-4, 6-3; Beltrame - Cecchini b. Frati L. - Forz 6-1, 6-3.

De Braida A-Guf Trieste 2-0

Sugli stessi campi di via Podgora, dove si svolgono le «Incontri» fra la «De Braida» e la «Guf di Trieste», valevole per la «Coppa del Decennale». Per la mancata partecipazione dei giocatori triestini la vittoria è stata attribuita agli udinesi per rinuncia.

Con questa giornata la squadra «De Braida» ha terminato il primo turno di gara in testa al suo girone e dovrà disputare quindi il secondo turno con una squadra da designarsi. La squadra B invece dovrà disputare ancora un incontro con la squadra di Gorizia, domenica prossima.

Finali torneo sociale «De Braida»

Variola batte Esente 6-2 12-10

Dopo una lotta appassionante durata ben due ore, Tito Variola si è aggiudicato il torneo sociale della «De Braida» contro Ivan Esente.

Ha vinto chi ha saputo resistere di più nella partita estenuante. Esente ha dovuto cedere, ma solo dopo aver dato tutto il suo, lottando fino all'ultimo quando Variola, imponendo il suo gioco difensivo e regolarissimo, gli ha strappato per ben tre volte la palla della seconda partita. Variola ci è apparso sicuro come sempre, calmissimo. Esente avrebbe potuto vincere adottando un gioco irruento e veloce; ciò però non gli è stato possibile perché il suo avversario ha saputo imporre il suo gioco regolare e demolitore.

CICLISMO

Feruglio campione provinciale della Gil

La competizione che radunava alla partenza i migliori elementi compresi nella categoria dei Giovani Fascisti è riuscita, come si prevedeva, una competizione razionalista nel vero senso della parola, gara tirata tutto un'ora dalla partenza all'arrivo, ricca di episodi.

La prima un corridore, il cui belle prove disputate sono già note nel campo del ciclismo: il giovane Feruglio tenace e resistente; al secondo posto si è insediato Nadal di Sallie promettente atleta che ha favorevolmente impressionato; Maschio, che occupa il terzo posto nell'ordine di arrivo, merita un cenno particolare per la sua combattività e tenacia.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Feruglio Egidio Gil Branco che compie 120 km. del percorso in ore 2.12 alla media oraria di km. 37.800
2. Vittorio Nadal Gil Sallie a una macchina - 2. Maschio Giovanni Gil Sallie a 2.30"
3. Giuseppe Mozzoni Gil Pordenone a 6.40"
4. De Bernardi Costantino Gil Pavia a 7 - 6. Falbani Gino Gil Premariacco
7. Sartori Carlo Gil Udine
8. Cavalli Leonino Gil Udine
9. Bragadin Marco Gil S. Vito al Tagliamento - 10. Nadal Vittorio Gil Fontanafredda

I. p.

Finale Coppa Italia

Ambrosiana-Novara 2-1

ROMA, 18.

Si è oggi svolta allo Stadio del Partito, davanti a scuro pubblico, la finale della Coppa Italia fra la squadra dell'Ambrosiana e del Novara. L'incontro è stato molto combattuto e i novaresi hanno opposto una valida difesa alla squadra campione.

Il primo tempo è stato di netta marcia nero-azzurra che al 9' per la prima volta riuscì a battere Quinto con un tiro da vicino di Ferraris II. La pressione del milanese continuava e culminava al 30' con una nuova segnatura dell'ala destra Frossi. Nella ripresa si assisteva invece al contrattacco dei novaresi che riuscivano ad ottenere il punto della bandiera al 14 per merito di Romano sfiorando più volte il pareggio.

Alla fine della partita il Vice Segretario del Partito Adelchi Sereni ha consegnato al capitano

Il libro d'oro

1936: 1. TORINO; 2. Alessandria; 3. Fiorentina e Milano; 1937: 1. GENOVA; 2. Roma; 3. Ambrosiana e Milano.

1938: 1. JUVENTUS; 2. Torino; 3. Ambrosiana e Milano.

1939: 1. AMBROSIANA; 2. Novara; 3. Genova e Milano

ALTRI RISULTATI

Jugoslavia - Inghilterra 2-1
Francia - Belgio 3-1
Campionato Serie B (ricupero)
Palermo - Salernitana 3-0

La Reggiana e la prossima partita con l'Udinese

REGGIO EMILIA, 18.

Il felicitissimo inizio di queste due finali ha servito a durare le nebbie della vigilia e a fornire qualche utile indicazione sull'attuale grado di forma e di rendimento delle finaliste.

Nel nostro girone Udinese e Reggiana sono quelle che sono uscite dal primo esame con la più bella votazione. L'Udinese, perché ha saputo risolvere autorevolmente una partita dura ed incerta, contro la robusta e caparbia compagine bresciana; la

Reggiana, perché dominando per tre quarti l'incontro col Savona ed in possesso della vittoria, per 2 a 0, poi per 2 a 1 sino a 17 minuti dal termine, ha saputo scavalcare un avversario che, pure, era dato per favorito alla vigilia e che, solo in virtù della sua decisa volontà, è riuscito ad impedire uno smacco casalingo. Ma il pareggio, guadagnato in campo esterno dalla Reggiana, dice chiaramente dell'autorità del suo gioco, della nitidezza dei suoi reparti, il punto di Savona conferma, peraltro, la forma ed il rendimento attuali della compagine reggina; ed è per questo che esso possiede un valore ed un peso decisivi sugli ulteriori sviluppi del girone.

Domenica, al Mirabello, fra le squadre, che la prima giornata ha indicato come le migliori, si avrà il confronto diretto. Un confronto che, per le doti e la possibilità delle contendenti, appare senz'altro interessantissimo. E poiché, le due aspiranti alla promozione giocheranno il tutto ed il meglio del loro bagaglio tecnico ed agonistico, la tensione sarà bella anche dal lato spettacolare.

Non è possibile formulare congetture o pronostici, pur tenendo calcolo, per la Reggiana, del terreno amico; ma questo fattore, per squadre di un certo livello tecnico, ed in possesso di una lunga esperienza e di una difesa solida, non influisce, né può influire in modo decisivo.

Possiamo differire i sistemi o le impostazioni del gioco, ma due forze, opposte su uno stesso equilibrio di possibilità, debbono essere valutate per gli stessi titoli e capacità, su qualunque terreno.

Per questo, e per un complesso di altre considerazioni, non crediamo che quella relativa alla superiorità conoscitiva della Reggiana di quest'anno, sia la più decisiva di quest'anno. La prima di domenica si preannuncia di serio impegno ed incerta, sia per l'ospitante, che per l'opite.

Sulla carta la Reggiana raccoglie indubbiamente dei favori: ma è sul terreno di gioco ed alla luce delle reali capacità dei due avversari che bisogna pronunciarsi.

Non è la prima volta che Reggiana e Udinese, hanno occasione di incontrarsi in campo.

Ricordiamo ancora l'Udinese del Luzzi, in campionato accennati ed incerti, in battaglia che conobbero i più alti gradi della rivalità e della passione.

Così sarà anche per l'imminente confronto, che sarà il patto di una gara, da molte città della Emilia, nonché dalla nostra e dalle vicine province, jalani compilate di sportivi e di appassionati.

Della Reggiana di dieci anni or sono, cioè della Reggiana che combatté con l'Udinese il campionato di Serie B 1929-30, la forte squadra friulana ritroverà solo due giocatori: Benelli e Campari. Molte e profonde innovazioni la squadra reggina ha subito, come del resto l'Udinese, in questo decennio.

Da tre anni la sua rete è affidata alla vigilanza sicura e valorosa dell'ex cronista Ferrazzi; Gatti, uno dei migliori acquisti dell'ultima annata, e che la Società reggina ha confermato per il prossimo campionato, e Campari Mito, formano l'affiatata coppia di terzini, che, unitamente a Ferrazzi, seppero rendere la difesa, il settore più regolare e continuo di tutta la squadra.

La mediana fra perno su Valetti, un giocatore validissimo, proveniente dal defunto Sampierdarena e già da due anni maglia granata. E' Valetti un giocatore intelligente ed esperto che, al pari di Mazzoni, sa essere fannullone e del cervello della propria partita. Dopo alterne vicende, la mediana granata ha trovato, a metà campionato, la sua più efficace assetta nell'attuale schieramento (Mazzoni, Valetti e Benelli), il quale, anche a Savona ha dato un'esemplare prova di vitalità e di valore propulsivo.

L'attacco, dopo vicissitudini, che hanno mantenuto nel reparto una costante incertezza ed incapacità a fondersi, è riuscito solo a poche domeniche dal traguardo a incidere e ad acquistare funzionalità e potenza. Il quintetto naviga ora a vela spinta. Oltre a Mazzoni, che in Coppa e da Stefani due cannonieri insidiosi e sicuri, abilissimi nel trattare la palla e felici nel mordente, Benelli e Schaeffer sono gli uomini che, nelle posizioni di estrema offesa, sanno creare e risolvere situazioni decisive anche contro difese le più ermetiche.

Questa Reggiana, sicura dei suoi mezzi e del suo attuale rendimento, attende con animo sereno il confronto con l'Udinese.

G. Bertoni

La squadra bianco-nera

La squadra bianco-nera per lo incontro di Reggio è stata così formata: Tonello; Giori (cap.); Veneri; Diacinti; Gallo e Erbici; Codelluppi; Faini (v. cap.); Zorzi; Tabanelli e Sdraulig. - Riservata: Degano.

Prossime gare

Domenica 4 giugno avrà svolgimento a Udine la gara ciclistica denominata Gran Premio Udinese organizzata dal locale sodalizio Ciclistico.

La gara sarà riservata alla categoria aspiranti e si svolgerà sul percorso: Udine, Tricesimo, Bivio Artegna, Ospedaletto e ritorno, km. 60 circa.

Valetti si aggiudica per la seconda volta la vittoria nel Giro ciclistico d'Italia

L'ultima tappa vinta da Bartali

Simonini primo degli isolati

MILANO, 18.

Alla partenza si faceva gran parlare del colpo urato da Valetti e si diceva che per oggi avrebbe un altro assalto da parte di Bartali e dei suoi aiutanti maggiori alle posizioni della maglia rosa.

Vero è che solitamente l'ultima tappa si è sempre conclusa in una passeggiata collettiva, quasi che tutti gli atleti vogliano far parte del grande corteo d'onore che dovrà portare all'apoteosi dell'Arena di Milano la maglia rosa. Che proprio questo giro giallo voglia contravvenire a quelle che sono le più radicate tradizioni. Dalle prime battute non lo si direbbe.

Infatti, la colonna dei rimasti in gara ha preso il via a Sondrio mettendosi ad andatura abbastanza placida, tanto che ben difficilmente si toccano i trenta all'ora su una strada che è pianeggiante. Piove e sotto la cappa del cielo plumbeo nessuno pensa a scattare tanto che tutti assieme si trasforma da Morbegno (km. 25) non vi è minimamente odor di lotta. E' vero, però, che prima di giungere alla Madonna di Ghisallo, sulle quali si dovrebbe scatenare un'altra lotta, mancano ancora 80 km. Così nessuno si accende a sermone, si passa da Colico (km. 41) dopo circa una ora e mezza di corsa faticosa.

Sono sempre i compagni di Valetti che fanno l'andatura tenendo bene gli occhi aperti perché nessuno tenti di andarsene. Ma nessuno dei cinquantatré rimasti in gara pensa, almeno per ora, di andarsene. Forse ci sarà battaglia, più avanti, sulle rampe del Ghisallo. E intanto andiamo adagio in buona compagnia per Mandello e Lecco, sempre compatti e solo qualche volta per la assegnazione di premi al traguardo, scuote il gruppo che però subito torna a rigonfiarsi con tutti, assi e comparse.

Ma la calma che ha regnato fino ad Onno, a un tratto cessa e la

lotta si ingaggia; lotta fra avversari, lotta contro gli elementi che Giove Pluvio scatena sul gruppo. L'acqua cade a cascate, gli atleti ne sono investiti e la loro fatica, ora che si incomincia a scendere, si spaventa, specie quando ci si muove sulle gambe la belva di tremila chilometri. E la stessa modesta salita del Ghisallo appare dura per il suo fondo bagnato e sdruciolevole che impedisce i corridori in una gara di equilibrio. E qui incomincia a venire incontro alla carovana la folia sportiva lombarda, una marcia di sportivi che si assiepano lungo le strade e strizzano gli occhi e sembra quasi il sorreggio col loro incanto.

Iniziamo la salita del Ghisallo precisamente alle 15.25, risalendo dalla coda del gruppo, ma quale per primo si sarda. Decini, poi Generati, Leoni, Cecchi e i altri stremati dalla fatica e dal ritmo

L'attesa si fa spasmodica ma ecco annunciato l'entrata in pista del gruppo di testa. Entra per primo Valetti, la maglia rosa che riceve la prima frenetica ovazione. Alla sua ruota vi è Bizzal seguito da Bartali, quindi Marabelli, Crippa, Simonini e gli altri. Bisogna compiere un giro e mezzo di pista. Conduce sempre Valetti ma all'uscita della seconda curva, tenuto di farsi luce Marabelli e il gruppo si divide. Il primo scossone, poi scatta Crippa ma anch'egli deve desistere. Ed ecco avanzare con estrema energia, nel rettilineo che immette nell'ultima curva Bartali. Il fiorentino ha un guizzo fulmineo, lotta con Crippa e Montesi, poi li supera nettamente e vince per oltre una macchina. La follia ora si accalca attorno agli atleti e li porta in trionfo; la maglia rosa per la sua superiorità vittoriosa. Bartali per il suo comportamento e Simonini per la sua vittoria fra gli individuali. I tre atleti vengono quindi ricevuti e felicitati da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Ecco l'ordine d'arrivo dell'ultima tappa:

1. Bartali Gino che impiega ore 5.25" a compiere il km. 168 della tappa Sondrio-Milano alla media oraria di km. 33.82; 2. Crippa Salvatore a una macchina; 3. Montesi Fausto; 4. Romanelli Carlo; 5. Benelli Michele; 6. Simonini Settimo; 7. Giuseppe Simonini; 8. Giovanni Valetti; 9. Augusto Introzzi; 10. Marabelli; 11. Chiappini a 210"; 12. Leoni; 13. Servadei.

La classifica generale:

1. Valetti con ore 88.2"; 2. Bartali a 2.37"; 3. Vicini a 3.57"; 4. Canavesi a 6.45"; 5. Simonini a 16' 40"; 7. Crippa; 8. Cotturi; 9. Del Canica; 9. Cinelli; 10. Regora.

La media complessiva sul 3012 chilometri è stata di km. 34.900, superiore quindi di quella ottenuta nello scorso giro.

G. E. Imperatori

Pensuti sul «Friuli» al campo di Aviano

Pensuti compì, nello stesso anno 1912, sul percorso Aviano-Udine-Aviano (km. 110) alla velocità oraria di km. 92.500 e sul percorso Vizzola-Aviano-Vizzola (km. 700 circa) con uno scalo ad Aviano.

L'apparecchio, italianissimo di ideazione e di costruzione, come abbiamo detto, aveva le caratteristiche seguenti: motore Anzani di 30/35 HP, fusoliera intagliata, ali a profilo decrescente, elica Frinli, carrello costituito da due ruote e due pattini, apertura di 9 metri e lunghezza di metri 7.75. Una novità era allora quel contrappeso che consentiva al pilota di mettersi automaticamente in volo piano.

Per due volte Emilio Pensuti, conquistò il record italiano di altezza, raggiungendo prima i 4.300 metri e poi i 5.283 metri.

Il 13 agosto del 1914 Pensuti conseguì, all'aeroporto di Mirafiori, il brevetto superiore militare, con uso il Pensuti conseguì, nel corso della guerra, il brevetto di pilota-aviatore, il 21 febbraio del 1912 l'apparecchio, pilotato da Emilio Pensuti, si levò a volo per la prima volta e raggiunse l'altezza di mille metri.

Dopo una serie di prove, che confermarono le qualità statiche ed aerodinamiche dell'apparecchio, con uso il Pensuti conseguì, nel corso della guerra, il brevetto di pilota-aviatore, il 21 febbraio del 1912 l'apparecchio, pilotato da Emilio Pensuti, si levò a volo per la prima volta e raggiunse l'altezza di mille metri.

Scoppiata la guerra, il collaboratore dei Caproni diventa pilota militare: compie voli notturni su

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

Finale sezione propaganda

Safrec - Edera 2 - 0

PREMIO CASTELLO: L. 3.000 - m. 1809 (2 prove).

Prima prova: 1. Commedia (Triassi Pagliani) guidata dal cav. uff. Triassi in 2'44"; 2. Marchetti (Romolo Longhi) guidata da Paulini e molte lunghezze. Totalizzatore: 5.50.

La rinuncia di Diavolotto, Giocosa e Rurale, hanno fatto perdere ogni interesse agonistico e spettacolare a questa prima corsa che allineava ai nastri di partenza soltanto Marchetti e Commedia. Dopo una rottura iniziale di entrambi, la cavallina della scuderia Triassi prende il comando all'imbocco della seconda curva, distaccando gradatamente l'avversaria. Il primo passaggio davanti alla tribuna il vantaggio è già di alcune lunghezze che all'arrivo aumentano ancora. La bassa quota pagata dal totalizzatore dimostra come la vincitrice raccogliasse quasi tutti i favori del pronostico.

Seconda prova: 1. Commedia in 2'49"; 2. Marchetti a tre lunghezze. Totalizzatore: 5.50.

Nuovo facile successo di Commedia che soltanto nei primi duecento metri stenta a liberarsi del suo unico antagonista. Veramente Marchetti avrebbe potuto avvantaggiarsi di una prolungata rottura accusata dalla cavallina di Triassi che tuttavia avrà modo di rimediare, in netto con una corsa veloce e condotta agevolmente.

PREMIO IMPERO: L. 2.000 - m. 2413.

1. Signora di Monza (Piccola Scuderia) guidata da Triassi in 3'39"; 6. km. in 1'26"; 2. Ayak Valerio Olivo) guidata dal proprietario a una lunghezza; non partiti: Modello (Barducci) e Serto (Romolo Longhi).

Totalizzatore: 1. Vincente 6.50. Piazzati: 12.15.

Signora di Monza ha pienamente confermato le previsioni della vigilia, aggiudicandosi il Premio Impero non senza però impegnare una viva lotta con il battagliero Ayak che ha tenacemente sfidato la vittoria della figlia di Signa Garner. Modello e Serto da lontano non hanno potuto far di meglio che battersi per i posti d'onore, terminando alquanto disastati.

PREMIO MANGILI: (Sociale) L. 2.000 - m. 2413.

1. Renzo Tramaglino (Dott. Domenico Damiani) guidato dal marchese Carlo Mangili, in 3'48" e 4 dec.; 2. Fiorindonte (Carlo Barducci) guidato dal proprietario, a una incolatura; N.P. (Modello) (Barducci). Ritratto (Pe-trarca).

Totalizzatore: 30, 7, 11.

Alla partenza «Modello» guadagna alcune lunghezze di vantaggio, tallonato da «Renzo Tramaglino» che si trascina «Fiorindonte» e «Petarca». Quest'ultimo all'altezza delle scuderie è costretto ad abbandonare la corsa in seguito alla rottura di una ruota del sulky. Brunetto Bar-

ducci insiste nel suo tentativo fino al secondo passaggio quando cioè Carlo Mangili spinge decisamente «Renzo», superando il battagliero «Fiorindonte». All'imbocco della dirittura, «Fiorindonte» diventa appassionato per un prontissimo ritorno del figlio di «Segrie» che sarà superato sul palo di arrivo di una sola testa dal cavallo del Dott. Damiani.

CAMPIONATO NAZIONALE DILETTANTI 1939 ANNO XVII. - L. 10.000 e Trofeo artistico offerto dal Gr. Cr. Co. Giovanni Lorenzini. - M. 2413.

1. «Capriolo» (Arist. Barb.) guidato da Emilio Broili in 3'38" 2 dec.; 2. «Parafila» (Piccola Scuderia) guidato dal cav. uff. Triassi a una incolatura. N.P.: «Ayak» (Olivo), «Risveglio» (Granzotto) e «Marmolada».

Totalizzatore: 110, 10, 11.

E' stata questa la corsa più entusiasmante della giornata che ha provocato un vivo entusiasmo fra gli appassionati che vedevano in «Parafila» il sicuro vincitore dell'importante prova. Il concit-

PIONIERI DELL'AVIAZIONE

Pensuti ed il monoplano «Friuli»

La vie dell'Aria

Il magnifico settimanale della «Editoriale Ace» pubblica, in un numero, un utile numero questo articolo che siamo lieti di riprodurre, poiché rievoca una iniziativa che fa nostra terra e che dimostra come fin dal 1911 i pionieri della aviazione valorizzarono i nostri campi gloriosi nel sviluppo e nel trionfo dell'arma aerea.

Ventun'anni fa, il 14 aprile del 1918, nel cielo di Vizzola Ticino, un aeroplano s'innalzò in volo: il pilota, Emilio Pensuti, riuscì a riportare a terra l'apparecchio ed a salvare così il tenente Mario Galassini, ma l'incidente si concluse tragicamente con la morte del pilota generoso tanto ardimentoso.

Aveva allora ventott'anni Pensuti (era nato a Feruglio il 26 agosto 1890): aveva completato la sua vita dedicata alla aviazione, conquistando una serie di vittorie che lo fanno ricordare fra i pionieri italiani più gloriosi delle prime prove dell'aria nostra.

Fin dal 1910 Emilio Pensuti, ventenne, s'era dedicato all'aviazione: ebbe la fortuna, nell'anno seguente, di incontrarsi con altri due entusiasti pionieri e di correre così alla ardita iniziativa industriale che progettò e realizzò la costruzione del primo velivolo originariamente italiano.

Alceto Verza aveva ideato un apparecchio che a Pensuti parve subito destinato a sicuro successo: Eugenio Caligaro, un giovane già competente ed esperto costruttore, garantì la realizzazione dell'impresa dando vita ad una iniziativa industriale che — se fosse stato degnamente compresa ed incoraggiata — avrebbe consentito ben più rapidi e felici

Il primo passo della nostra aviazione. Fu costruito così, nelle officine Caligaro di Pordenone, il monoplano «Friuli», ospitato al Campo di Aviano in un capannone concesso dalle autorità militari: il 21 febbraio del 1912 l'apparecchio, pilotato da Emilio Pensuti, si levò a volo per la prima volta e raggiunse l'altezza di mille metri.

Per due volte Emilio Pensuti, conquistò il record italiano di altezza, raggiungendo prima i 4.300 metri e poi i 5.283 metri.

Il 13 agosto del 1914 Pensuti conseguì, all'aeroporto di Mirafiori, il brevetto superiore militare, con uso il Pensuti conseguì, nel corso della guerra, il brevetto di pilota-aviatore, il 21 febbraio del 1912 l'apparecchio, pilotato da Emilio Pensuti, si levò a volo per la prima volta e raggiunse l'altezza di mille metri.

Scoppiata la guerra, il collaboratore dei Caproni diventa pilota militare: compie voli notturni su

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

la

